

Koreja **Baal** #01

Baal, la guida di Koreja per spettatori distratti

Baal non è un semplice periodico: è un piccolo scrigno delle meraviglie che si apre per esplorare il mondo del teatro e svelare storie straordinarie attraverso rubriche ed approfondimenti, interviste esclusive e racconti coinvolgenti. >>>

L'INTERVISTA



ph: Andrea Macchia

Focus Motus

Koreja incontra Daniela Nicolò ed Enrico Casagrande

Motus, participio passato del verbo latino *movere*. Motus è movimento, dislocazione continua, trasformazione. Spazio in cui i corpi si manifestano al presente. >>>

DA NON PERDERE



Pasolinacci e Pasolini

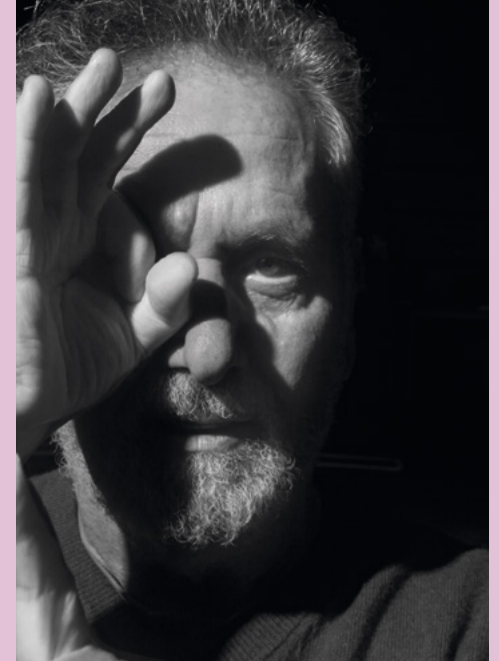
In scena a Koreja uno sguardo personale sull'artista friulano

Poeta, scrittore, regista e sceneggiatore, Pier Paolo Pasolini ha sperimentato tutti i linguaggi dell'arte ed è considerato tra i maggiori intellettuali italiani del Novecento >>>

Baal è tempesta, tuono, pioggia che porta fertilità, fecondità. Così come il teatro, fertile e creativo. Per questo ci impegniamo ad andare oltre gli spettacoli, oltre la rappresentazione scenica. Ci sono artisti come Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, fondatori del Teatro delle Albe, che con la loro capacità di unire la scena con la vita reale, hanno scritto, nella storia del teatro italiano, capitoli fondamentali e indimenticabili. La "nonscuola" è un esempio di pedagogia straordinario. A Koreja Martinelli lavorerà con adulti e adolescenti che non hanno nessuna esperienza teatrale per un'azione corale dove "un singolo io vale un noi". Che è poi ciò in cui

crediamo, un incoraggiamento a riconoscere e apprezzare il valore di ciascuna persona all'interno di una comunità. Così come Marcela Serli, regista e drammaturga argentina che, in un laboratorio con associazioni e realtà leccesi, approfondirà legami affettivi e visioni della città desiderata. Una pedagogia che contempla, ancora una volta, la parola "insieme"; un modo per contribuire a creare cittadini consapevoli, capaci di ascolto reciproco e pronti a costruire un futuro migliore. E il nostro impegno pedagogico si estende anche ai più giovani con iniziative loro dedicate, progettate per favorire crescita, consapevolezza e responsabilità. Penso al progetto *Le case speciali*

dei ragazzi e delle ragazze, attraverso il quale offriamo agli adolescenti una serie di attività laboratoriali ed esperienziali, capaci di migliorare il racconto del proprio vissuto. E penso a *Break in Theatre* un momento unico durante il quale i più giovani hanno completa libertà di esprimersi e di essere ma, soprattutto, di vivere il teatro in modo del tutto nuovo in un ambiente protetto qual è quello di Koreja. Il riconoscimento ottenuto con il voto diretto del pubblico nel contest di Krapp's Last Post, rivista di teatro online, per *Alessandro* lo spettacolo dedicato alla vita e alle opere di Alessandro Leogrande è un elogio alla vita e a continuare su questa strada. Baal è un testimone in movimento, in



ph. Franco Ciarpel

trasformazione. Più che nella pubblicità costosa ed illuminata, ho sempre creduto nella forza potentissima del passaparola, una forma di responsabilità unica e privilegiata che si basa sulla connessione emotiva e sull'esperienza personale. Sei tu, dunque, il nostro ambasciatore, il nostro messaggero. Tu sei il nostro Baal.

> Salvatore Tramacere
Direttore Teatro Koreja

IL PODCAST

Troiane, la guerra e i maschi

Siamo alla fine della guerra, mentre la città di Ilio brucia. Le donne troiane, di fronte al mare, aspettano di conoscere il proprio destino: alcune diventeranno schiave degli eroi greci. Per le altre deciderà la sorte.

Marcela Serli, da sempre impegnata in tematiche civili e sociali, affronta il tema dell'autodeterminazione, dell'identità, della sessualità e dell'amore in relazione al controllo sociale.

In scena ai Cantieri Teatrali Koreja
sabato 20 aprile alle 20.45



Acquista
il biglietto
su Vivaticket



Per scoprire qualche curiosità in più sullo spettacolo *Troiane, la guerra e i maschi* ascolta l'intervista nel podcast "Proscenio" inquadrando con l'app di Spotify il codice a sinistra

DA NON PERDERE

Pasolinacci e Pasolini

In scena a Koreja lo sguardo personale del Teatro delle Albe

Marco Martinelli ed Ermanna Montanari raccontano il "loro" Pasolini, maestro di riferimento fin dall'adolescenza, negli anni Settanta. *Pasolinacci e Pasolini* è la narrazione di come la sua poesia e il suo cinema abbiano illuminato il teatro dei due artisti ravennati che, con il Teatro delle Albe da loro diretto, hanno segnato la scena italiana degli ultimi decenni. Il poemetto *Una disperata vitalità* farà da controcanto al loro specchiarsi nella vocazione "eretica" e "corsara" di Pasolini. Ad affiancarli sul palcoscenico, il musicista Daniele Roccatò che, con l'eccellenza del suo contrabbasso, intarsierà la narrazione, spaziando con la sua musica e reinventando la tradizione, da Johan Sebastian Bach a *Bella Ciao*.

Curiosità Lo spettacolo è stato creato per il programma Il teatro di Radio3 di Laura Palmieri ed è stato trasmesso in diretta il 5 marzo 2022 dalla Sala A di Via Asiago, n°10 in Roma.

PASOLINACCI E PASOLINI

Quattro Movimenti di ascolto

di e con Marco Martinelli e Ermanna Montanari; musica dal vivo Daniele Roccatò; sound design Marco Olivieri; tecnici audio Fagio, Paolo Baldini; disegno luci Luca Pagliano
produzione Teatro delle Albe/Ravenna Teatro

In scena ai Cantieri Teatrali Koreja
sabato 15 marzo alle 20.45



Acquista
il biglietto
su Vivaticket

da leggere

L'ODORE DELL'INDIA (1961)

Il primo viaggio di Pier Paolo Pasolini in India, con gli amici e colleghi Alberto Moravia ed Elsa Morante. Un diario di viaggio divenuto libro di culto (Ed. Garzanti, 2015 - 144 pagine)

Curiosità In occasione del centenario della nascita del poeta indiano Tagore, *Il Corriere della Sera* e *Il Giorno* inviarono in India, in qualità di corrispondenti, due tra le penne più brillanti del Novecento, Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini.

RAGAZZI DI VITA (1955)

Un romanzo sul mondo delle borgate ed i quartieri periferici di Roma. Un libro scandalo, processato per oltraggio al pudore (Ed. Garzanti, 2022 - pp. 288)

Curiosità Silvio Parrello, nel romanzo *Er Pecetto*, ragazzo di vita lo era davvero. L'incontro con l'intellettuale friulano gli cambiò la vita. Nei decenni successivi Parrello è stato un apprezzato poeta e pittore senza mai rinnegare il suo passato. Anzi. Da anni divulga la memoria del regista e denuncia i misteri attorno alla sua morte.

PUOI TROVARLI

presso Feltrinelli, Via Templari n°9 - Lecce
o su Feltrinelli.it

Focus Motus

Un teatro radicato profondamente nelle contraddizioni del presente quello dei Motus, compagnia teatrale fondata nel 1991, a Rimini, da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò. Un teatro fatto da itinerari multiformi, che danno vita a creazioni e "creature" diversissime tra loro, come le facce della realtà che indagano. Interessati alle possibilità offerte dalla tecnologia e dal digitale, in scena sperimentano soluzioni visive e sonore uniche, intrecciando proiezioni video, corpi cyborg e straordinarie metamorfosi fra uomo e animale.



ph: Daniela Nicolò

Parliamo del nuovo spettacolo, *Frankenstein (a love story)*. Ci raccontate chi è il vostro mostro?

Il nostro mostro è quello che ci portiamo dentro tutte! Può essere bellissimo e potente, o spaventoso, ma nel suscitare timore sta l'eccezionalità, perché evoca qualcosa di sconosciuto e inspiegabile, accende qualcosa che gli altri non si aspettano. Il nostro mostro è un monito a non bloccare il proprio modo di percepire gli altri e il mondo o ciò che ci è estraneo - e questo vale anche per lo straniero o le persone non conformi nell'aspetto o nel genere - a essere sempre curiosi ed aperti all'ascolto delle diversità. Anche quelle che ci portiamo dentro e troppo spesso reprimiamo.

Nei vostri lavori si vedono spesso corpi mutanti, a metà strada tra uomo e animale. Che valore date al corpo umano e quale è il rapporto che lega il vostro teatro con il presente?

Il nostro teatro è radicato sempre e profondamente nelle contraddizioni del presente, non potrebbe essere altrimenti per noi. Fare teatro è un modo per indagare la realtà e l'identità stessa. Il corpo è un grande strumento di liberazione dagli stereotipi imposti, ci piace sulla sce-

na creare figure che interrogano il confine fra l'umano e l'animale, che aprono nuove visioni di trasformazione e liberazione. E che dimostrano empatia con tutti i viventi, come la creatura di Mary Shelley che, una volta venuta al mondo, è affascinata dal canto degli uccelli e dalla natura e percepisce se stessa perfettamente "con" il mondo, non al di sopra di esso.

Nell'alchimia dello spettacolo, come combinate la scrittura e la componente estetica con la musica?

La musica è per noi una materia fondamentale di composizione scenica, anche quando proviamo o gli attori improvvisano, Enrico li segue e improvvisa a sua volta con la musica che il più delle volte assume un forte valore drammaturgico: crea mondi, ambienti e naturalmente dà ritmica alla drammaturgia. Nei due soli il suono curato da Enrico (e composto da Demetrio Cecchitelli) è quasi la linea portante, sono due concerti live agiti dai corpi delle performer, scolpiti sulla loro presenza.

Il teatro può raccontare tutto, ma proprio tutto, senza censura?

Penso di sì, il teatro è uno strumento narrativo potentissimo e senza limiti e può aprire nuovi

mondi anche con pochissimi mezzi. Gli unici e per noi importantissimi divieti da rispettare sono quelli rivolti a non offendere gli spettatori e le persone più fragili ed esposte. Per questo motivo non amiamo certi spettacoli che stanno proliferando in questi anni, molto volgari e tendenti anche a mettere a disagio il pubblico. Si può fare tutto e non sono certo i nudi (fra l'altro spesso presenti nei nostri spettacoli) a scandalizzare, ma la volgarità e l'intolleranza verso la diversità che una certa televisione, anche di Stato, sta diffondendo. Contro questo lottiamo.

Cosa vi sentite di dire ad uno spettatore che si avvicina al teatro?

Che il teatro è uno spazio di libertà, che apre porte anziché chiuderle, che interroga e fa pensare e scoprire sempre nuove possibilità. È uno strumento di connessione, un catalizzatore di emozioni. È stato e resta un grande rito collettivo che fa bene vivere, perché ci si sente meno isolati e soli rispetto a guardare uno schermo. I corpi sono reali, presenti, sudano, si espongono, c'è sempre qualcosa di miracolosamente vivo e unico in uno spettacolo. Tutto può essere agente di meraviglia ed a questo tendiamo. Accendere qualche scintilla in chi guarda è qualcosa di vivo e reale...

In scena ai Cantieri Teatrali Koreja di Lecce
Frankenstein (a love story)
sabato 9 marzo 2024
alle ore 20.45



Acquista il biglietto su Vivaticket

Of the nightingale I envy the fate + You were nothing but wind
domenica 10 marzo 2024
a partire dalle ore 18.30



Acquista il biglietto su Vivaticket



Giovinette

di Laura Curino con Federica Fabiani, Rossana Demola e Rita Peluso

1932, decimo anno dell'era fascista. Sulla panchina di un parco di Milano un gruppo di ragazze lancia un'idea: giocare a calcio. Lo spettacolo *Giovinette - Le calciatrici che sfidarono il Duce* racconta con ironia e leggerezza l'epopea del Gruppo Femminile Calcistico, che in poco tempo raccolse intorno a sé decine di atlete. La loro fu una sfida alla mentalità dominante che vedeva nel calcio l'emblema della virilità fascista.

In scena ai Cantieri Teatrali Koreja
sabato 6 aprile alle ore 20.45



Acquista il biglietto su Vivaticket

Il teatro illustrato

da Francesco Siliberto

Abbiamo scelto di raccontare il teatro attraverso le illustrazioni di Francesco Siliberto. Classe 1988, appartiene alla provincia tarantina. Per una persona afflitta da mille dubbi esistenziali, il disegno è stato sempre una certezza. Per questo motivo, come una catarsi, ha creato un suo alter ego dando inizio alla serie "Ehiasine" (tipica esclamazione tarantina di goduria): ironiche vignette su aneddoti e sfumature della nostra società e del nostro animo...insomma, vignette di una vita che ci turba. Per curiosare, lo trovate su Instagram come *@fra_ehiasine*.

POV di uno spettatore attento

Studi economici, background culturale molto lontano da quello umanista, fastidiosamente sarcastico e soprattutto pienissimo di me. Ero così nell'ottobre del 2022, quando ho incontrato per la prima volta il Teatro Koreja.

Lo so, questi presupposti non sono esattamente i migliori per esser considerato uno spettatore attento. Ero in una fase molto particolare della mia vita. Anche grazie all'esperienza in radio iniziavo ad avvertire la sensazione di non essere soltanto quello che per ventitré anni avevo creduto, ma che ci fosse dell'altro. Un lato ancora inesplorato, più profondo e sensibile, più predisposto al senso di comunità e all'ascolto. Insomma, attraversavo uno di quei momenti in cui, se sei un minimo curioso e predisposto a migliorarti, inizi a farti delle domande su come sei, sulle tue relazioni con gli altri e con ciò che ti circonda. L'esperienza con Koreja e la scoperta del mondo del teatro per me ancora misterioso e inesplorato, è stata sinceramente disvelante: una porta aperta su quel lato di me sconosciuto, con cui da tempo tentavo di entrare in contatto. Ogni singolo spettacolo a cui io e i miei

colleghi di Radio Aracne abbiamo avuto la possibilità di assistere, si è rivelato un'occasione per conoscermi meglio e per rendermi conto di quanto ancora avessi da scoprire. Ho provato amore traboccante, infinito senso di speranza, confusione, rabbia...alcune volte tutte insieme. Mi sono commosso come un bambino, non so quante volte, al solo pensiero che in quel preciso istante, davanti a me, ci fossero uomini e donne che non avrebbero voluto essere in nessun altro posto al mondo se non lì, su quel palco, a denudarsi delle loro corazze, in un'esplosione di umanità. In altri momenti, addirittura, quella stessa energia è giunta al mio cuore in modo così prorompente da farmi sentire inadatto, non ancora pronto ad attutirne la potenza e a comprendere. Ho scoperto, grazie a Koreja, che non c'è niente di più visceralmente umano del teatro e ho capito, in modo chiaro, l'importanza dei legami e l'imprescindibile cura di cui hanno bisogno. Sto imparando ad essere uno spettatore attento, che per uno della mia generazione non è, poi, così scontato. Sento di essere una persona diversa e in questo sono assolutamente convinto che il teatro abbia fatto la sua parte. > **Jacopo Dimagli**

LA FINESTRA DI FRONTE

Le Tracce, il salotto

Ho mosso i primi passi imprenditoriali a Borgo Pace, stabilendo la mia attività in viale Taranto. Mi sono avvicinata alle persone, a chi questo luogo lo chiama casa. E così mi ci sono sentita. Presto il mio salone è diventato palcoscenico dove portare, come accade a teatro, le vite di un'intera comunità. Ho incontrato le persone che abitavano Koreja e il rione da molto prima di me. Abbiamo condiviso progetti importanti e insieme, in punta di piedi, abbiamo provato ad offrire alternative a noi stessi e agli altri. Li abbiamo visti nascere, i nostri progetti comuni, ragionando, confrontandoci, scambiando idee e sorrisi. A volte sorreggiando una tisana calda, altre volte un buon bicchiere

di vino. Dopo il covid ho sentito la necessità di innovare, reinventare lo spazio e dare aria libera ai pensieri. Così, a qualche via di distanza, ho lanciato un progetto di condivisione d'impresa, creando una sorta di contenitore di comunità. Il mio salone si è fatto "Salotto", le tracce si sono fatte orme di un sentiero verso benessere e sostenibilità, in continuità con quel rione con cui il fil rouge non si è mai spezzato, ma solo allungato. Oggi, a ridosso di Parco Belloluogo, sorge un salone di bellezza dove cura, armonia, stile, carattere e condivisione sono parole chiave che si coniugano alla sostenibilità. Valori che intrecciano energie, persone e storie, in un progetto di vita, che è forza e rinascita. > **Sabrina Pezzuto**

TRA PALCO E REALTÀ

La scuola va a teatro

Antonio è la passione per il teatro. Con il suo fare instancabile accoglie le scolaresche di ogni ordine e grado e le conduce in sala con trasporto e calore. Se da bambini siete stati a Koreja, lo dovete a lui. Vi presentiamo il nostro responsabile del Teatro Scuola.

Sei arrivato a Koreja giovanissimo, cosa significa per te questo luogo e il tuo lavoro?

Koreja è una palestra di vita pazzesca, che mi ha permesso il lusso di costruire vita. Ho vissuto momenti bellissimi e periodi difficili in un'altalena travolgente di ansia, desiderio di fuga e senso di realizzazione per arrivare, alla fine, alla consapevolezza che la creazione artistica nasce dall'equilibrio sottile tra controllo e capacità di lasciarsi andare. Esattamente come in amore.

È sempre difficile parlare ad un grande pubblico, ancora di più se si tratta di una platea di studenti. Qual è il messaggio che cerchi di trasmettere quando li accogli in sala?

Cerco sempre le parole giuste capaci innanzitutto di non annoiare me per far sì che il lavoro artistico si realizzi pienamente nell'incontro con l'immaginazione e il cuore di



ph: Eduardo De Matteis (Archivio Koreja)

chi guarda. Assumo il ruolo di guida solo per estremo spirito di servizio verso chi va in scena e verso chi ha fatto un sacrificio piccolo o grande per essere lì in quel momento, seduto davanti alla sua vita messa in scena.

In tanti anni di carriera non puoi non avere un aneddoto divertente da svelare. Ce lo racconti?

Più che un banale episodio della nostra "ridicola commedia" preferisco pensare a quello che è successo durante un recente matinée, come in tanti altri vissuti qui a Koreja. Per circa un'ora si è realizzata una rivoluzione: 200 bambini hanno goduto appieno, spontaneamente entusiasti, del loro diritto al gioco grazie ad un manipolo di teatranti lungimiranti.

IN LIBRERIA

Un villaggio vivente nella memoria Dall'archivio le storie (1982-1999)

di Maria Chiara Provenzano
Titivillus, 2024 - Collana Movimenti

È la primavera del 1982. Dall'incontro con stravaganti artisti stranieri giunti dal nord e guidati da Eugenio Barba, si accende la scintilla che sarebbe diventata il Teatro Koreja. Un libro che, attraverso documenti e immagini d'archivio, racconta le origini di una storia teatrale lunga quarant'anni.

ph: Tony D'Urso (Archivio Koreja), 1990, Amori



PAUSA PRANZO A KOREJA

La ricetta di Laura Patate e carciofi al forno

È universalmente riconosciuto che la semplicità è la chiave per massimizzare il risultato, minimizzando lo sforzo. Come detto nelle puntate precedenti (vedi lo scorso numero di Baal), alle ore 13.30, non un minuto in più, il gong di Koreja deve – ripeto, DEVE – suonare per annunciare il pranzo. Non importa se la mattinata sia stata particolarmente movimentata dalle scolaresche dei matinée o da ospiti e riunioni, Laura deve proporre un gustoso pranzo che dia la giusta motivazione ed energia al grande team di Koreja. Prendete una teglia capiente, accendete il forno e cominciamo: *patate e carciofi al forno* saranno da oggi anche il vostro cavallo di battaglia per un pranzo o una cena gustosa e veloce.

Ingredienti per circa 4 persone:

6 carciofi
6 patate medie
2 sponse (o cipollotti)
pecorino grattugiato
pangrattato
prezzemolo
olio evo
sale
pepe



Per il procedimento inquadra qui

Koreja baal KOREJA XXVII EDIZIONE
STRADE MAESTRE
Stagione teatrale 23_24

N° 01 • Marzo / Aprile 2024

REDAZIONE Paola Pepe, Iole Zaccaria, Alessandro Cappilli

COORDINAMENTO EDITORIALE Gabriella Vinsper • PROGETTO GRAFICO BigSur.it



Scopri il programma di Strade Maestre